



GRAZIE AL SOSTEGNO DI



[https://youtu.be/hPzu9EBwPKI?si=r\\_7errYMte95jJOY](https://youtu.be/hPzu9EBwPKI?si=r_7errYMte95jJOY)

Il corto ***Il gioco dei superpoteri*** è stato realizzato dai ragazzi e dalle ragazze del Care Leavers Network Toscano di Agevolando in collaborazione con Artemisia, con il coordinamento di Giuseppe Aversa e il lavoro di Francesco Baldi, Gregorio De Lauretis, Pierpaolo Dainelli.

**Quattordici minuti che mettono in parole, emozioni ed immagini percorsi di rinascita e di resilienza.**



La presentazione a Firenze, presso Odeon- Libreria Giunti, lo scorso 23 Maggio, davanti ad una platea partecipe ed emozionata, è stata l'occasione per raccontare alla cittadinanza chi sono i Care Leavers, quanto sfidante sia per loro il compimento della maggiore età e l'ingresso nell'età adulta, quanto importante possa essere la possibilità di conoscere e appartenere ad un gruppo di ragazzi e ragazze che hanno vissuto esperienze di vita simili, quanto generativo possa essere per noi mettersi in ascolto.

“Da esperienze di invisibilità, trascuratezza e abbandono vissute in modo doloroso ma inconsapevole nell’infanzia alla capacità oggi di prendere in mano la propria vita ed insegnare a noi tutte e tutti ad aprire gli occhi e il cuore per riconoscere poteri, super poteri, responsabilità e risorse” ha commentato **Marianna Giordano**, Presidente Cismai.

“Il corto nasce dall’esperienza e dalle idee dei ragazzi e delle ragazze del network che hanno deciso di quale argomento volevano parlare, hanno collaborato alla stesura del testo, hanno prestato la loro voce ai personaggi e hanno scelto lo stile delle illustrazioni. Chi meglio di loro può descrivere e raccontarci cosa può provare un bambino, una bambina, un ragazzo o una ragazza in determinate situazioni complesse e dolorose?” così **Giuseppe Aversa**, referente

Giuseppe Aversa (curatore settore青年 Regionale Toscana), Francesco Silenzi (Pediatra, Trauma Center AOUMeyer, CISMAI), Saverio Tommasi (Giornalista e scrittore)



regionale del Care Leavers Network Toscano di Agevolando e il Portavoce del Comitato Minori Abbandonati dallo Stato a Il Forteto. Giuseppe è stato l’anima della nascita (e lo è delle molte progettualità in atto) due anni fa del CLN di Agevolando in Toscana, grazie alla collaborazione e al sostegno di Artemisia.

**Petra Filistrucchi**, vicepresidente di Artemisia e consigliera Cismai, ha accompagnato la costruzione di questo corto

facilitando incontri, risorse, opportunità, confronti: “La potenza di questo video, la ricchezza degli stimoli che ci offre è la manifestazione tangibile di un fatto che per noi è importante raccontare perché possiamo riconoscerlo e utilizzarlo nel nostro agire professionale: cresciamo negli incontri che facciamo nel lavoro di contrasto e riparazione della violenza, cresciamo insieme alle persone che incontriamo, cresciamo contaminandoci nella nostra comune umanità”.

### Di seguito alcune delle riflessioni condivise dopo la proiezione del corto

- **Saverio Tommasi**, giornalista e scrittore:

“Il cortometraggio è bellissimo, e utilizzo volutamente l’aggettivo qualificativo più consumato, quello a cui è stato sottratto il senso pregnante: cioè l’essere amabile. Essere bello non è una questione estetica, anche se a questo viene spesso condensato il minuscolo lemma. **Essere persone belle, cortometraggi belli, significa essere veri**, e dunque amabili. **Significa possedere la dolcezza necessaria alla vita per entrare dentro, per traspirare dalle maglie di cui siamo fatti.**

E mi viene in mente anche un’altra parola, che ha molto a che vedere con le storie ascoltate nel cortometraggio. La parola è “confine”. Oggi abusata come la parola “bellezza”, ridotta a essere sinonimo di “frontiera”, di invalicabilità. Il confine, la sua radice, riguarda invece la parola soglia, un tempo di attesa e di passaggio. La soglia di una storia, il suo inizio, il passo per entrare, o per uscirne.



La parola confine è composta da “con” (cioè insieme) e “fine” (cioè per un fine). E dunque “insieme per un fine”. **Il cortometraggio è bellissimo perché è soprattutto questo, con il dono che ha di renderci persone “affini”, perché scopritrici di storie attigue”.**

- **Francesco Baldi**, attore e storyteller che ha lavorato con i ragazzi alla creazione del corto:

Abbiamo scelto i *superpoteri* e i *supereroi*, come simbolici di una dimensione di totale fiducia e intoccabilità che riguarda gli adulti di riferimento, i primi che conosciamo dalla nostra venuta al mondo: i genitori. Nell’esperienza dei ragazzi, con il passare del tempo, col sopraggiungere di livelli di comprensione e di riflessione via via maggiori, lo sguardo si fa più analitico, ci si dispone a uno scavo interiore e si assume una certa distanza dal ‘personaggio’ del *supereroe*, che consente di riconoscere le reali fragilità della relazione genitore/figlio nascoste dietro la visione desiderata dell’infanzia. La portata di questa presa di coscienza assume quindi un valore trasformativo e porta i ragazzi a riconoscere che quelle fragilità – attraverso una gamma di sentimenti che vanno dalla confusione, allo spaesamento, alla delusione, all’amarozza, e tanti ce ne sono, all’interno del macro-insieme riconducibile alla sofferenza – hanno fornito loro gli strumenti esistenziali per sviluppare una caratteristica che diventa un loro potere. Quello sì, un **superpotere, una risorsa per stare un po’ più saldi nel mondo**. La scelta di questa chiave narrativa ci ha anche consentito di toccare con levità temi, nel loro complesso, portatori di una certa gravità e profondità.



Due importanti valori, tra gli altri, passano attraverso questo lavoro, agevolato dalla piena libertà e consapevolezza dei ragazzi nel condividere le proprie storie. Il primo è l’intento educativo – ma possiamo ricondurlo al significato più basico e umano di *aiuto* – il **desiderio, la motivazione dei ragazzi, attraverso la propria testimonianza, a sostenere, rassicurare, sollevare chi dovesse attraversare simili impasse emotivi**, situazioni che portano ad interrogarsi, spesso nello smarrimento dovuto alla giovane età, sulla percezione della propria realtà familiare e delle proprie reazioni interiori. Oltre a questo, **la volontà dei ragazzi di raccontarsi, di ripercorrere le proprie vicende ed evoluzioni, di sottolineare i propri risultati**, ha anche un senso di rinforzo, di irrobustimento della necessaria autostima.

Ebbene, credo che questi siano valori, espressi da una generazione spesso percepita come lontana da una dimensione empatica, collettiva, solidaristica della società, di cui noi adulti dovremmo avere particolare cura, oltre che rendere grazie.

- **Aisha D'Avino, Care Leavers**

Scusate se mi emozionerò, ma questo è uno dei miei poteri più grandi...

Sono stata piccola anche io. Ho visto anche io i grandi come supereroi, con superpoteri che poi tanto super poteri non erano. Oggi, che ho più di 18 anni, li vedo diversamente, grazie sicuramente ad una crescita personale, al fatto **che mi sono guardata intorno ed ho ascoltato tante storie, ne ho parlato...**

Così è stato anche nel percorso che abbiamo fatto per inventare questa storia e questo corto. Quando mi sono seduta in mezzo ai miei amici, quando abbiamo iniziato a buttare giù parola per parola, ho acquisito una consapevolezza nuova. **Ho guardato indietro non con gli occhi innocenti di una bambina, ma con gli occhi pieni di vita di una giovane adulta.**

Quello che siamo riusciti a costruire, questo cortometraggio che siamo riusciti a farvi vedere oggi, **è il frutto delle nostre esperienze di vita, del nostro dolore e della nostra sofferenza e di come siamo riusciti a parlarne insieme, piangendo e sostenendoci fra noi, mettendoci a nudo.** Sono, siamo riusciti a farlo e insieme abbiamo creato quello che per me è un capolavoro.

E sapete cosa ho capito?

Che **ognuno di noi, con la propria sofferenza, può creare qualcosa di favoloso** che può essere utile per chi un giorno, si troverà in una di queste situazioni.

Io, come penso i miei compagni, sicuramente non siamo eroi, spesso, come oggi, **siamo distributori di forza e speranza.**

Siamo la prova che non siamo definiti da ciò che ci accade, ma da come scegliamo di reagire a ciò che ci accade. Per questo non mi sono mai arresa e mai lo farò.

Ci sono momenti nella vita, in cui il dolore sembra spezzarci, ma, come si dice, è proprio in quelle crepe che la luce riesce a entrare. Questa luce oggi è entrata, e siamo fieri del lavoro che ne è uscito e siamo altrettanto contenti di avervi qua oggi per condividere con voi, questi bagagli di vita e il modo in cui abbiamo scelto di utilizzarli.

- **FRANCESCO SILENZI, pediatra, responsabile Trauma Center, AOU Meyer, Consigliere Cismai**

Aver assistito alla proiezione di questo corto è stata una vera emozione. Alcuni passaggi, per esempio quelli del richiamo alla solitudine, al senso di isolamento e tristezza da parte di uno dei protagonisti, mi hanno richiamato a temi molto moderni e attuali. Leggevo recentemente di una indagine svolta con gli studenti delle scuole superiori statunitensi: il 40 % degli studenti hanno dichiarato di avere sentimenti persistenti di tristezza o disperazione o solitudine. Un 20 % ha preso seriamente in considerazione il tentativo di suicidio nell'anno trascorso e il 16 %





afferma di averlo effettivamente pianificato. Dati che ci mostrano quanto queste nuove generazioni siano effettivamente lasciate a loro stesse, quanto ricevano poca considerazione da parte della nostra società, tutt'altro che accogliente nei loro confronti. La nostra società che al momento consente che nel mondo avvenga il genocidio, l'uccisione di donne e bambini inermi. Parliamo di **una società adulta**

**che ha forti responsabilità**, parliamo di una famiglia in crisi, **caratterizzata da adulti fragili**. In questo clima di grande incertezza, aver assistito alla proiezione del corto e al messaggio che ne viene, mi ha dato una forte emozione e un forte messaggio di speranza. Effettivamente la soluzione può venire proprio dalla forza di questi ragazzi, forse saranno in grado di poter contribuire a un miglioramento della nostra società, saranno forse loro che ci potranno tirar fuori dalla situazione in cui al momento ci troviamo. **Messaggio forte, deciso, di grande impatto che non saremmo stati in grado di concepire con il nostro mondo "adulto"**, di comunicazioni complesse.

- **Alessandro Salvi**, Dirigente Innovazione Sociale e Welfare, Regione Toscana

Un progetto di comunicazione bellissimo questo corto che ho riguardato più volte, con piacere, massima attenzione e crescente consapevolezza. L'ho fatto più che da addetto ai lavori da uomo, da genitore che ha affrontato le proprie crisi familiare, ha affrontato le proprie fragilità e ha provato e prova a confrontarvisi ogni giorno, considerandole a tutti gli effetti una base e un complesso di riferimento anche per la propria esperienza professionale.



D'altra parte se vogliamo praticare quel cambio di paradigma da un orizzonte più riparativo (sacrosanto) fatto di tutela, protezione e riparazione del danno, a un obiettivo di innovazione, accompagnamento all'autonomia, lavoro per la socializzazione, per l'integrazione, per l'inclusione delle persone, dobbiamo sicuramente **avanzare nella comprensione del punto di vista delle persone, nel saper individuare e riconoscere le potenzialità, mettendo in discussione le nostre certezze magari incrollabili, le nostre modalità di gestire le pratiche un po' autoreferenziali, esplorando tutte le potenzialità dei possibili**.

Vanno in questa prospettiva gli sforzi che come Regione Toscana stiamo promuovendo all'interno di esperienze come il Programma Nazionale Care Leavers cui Regione Toscana partecipa con le proprie Zone Distretto Socio-Sanitarie da diversi anni. Ci è piaciuto farlo in questo periodo anche in relazione ad alcune caratteristiche specifiche di quel Programma

rispetto alla disponibilità, alla **costituzione di spazi, di strumenti, di organismi deputati alla partecipazione attiva dei giovani e delle giovani**, e che noi abbiamo immaginato come esperienza pilota che possa dialogare con tutti gli altri sistemi di intervento che si occupano di prevenzione, protezione e tutela a cavallo tra la minore e la maggiore età. Esperienza pilota quella per il sostegno all'autonomia dei giovani neomaggiorenni che ha avuto e ha la capacità di promuovere l'interazione con altri ambiti di intervento: ne è un esempio la sperimentazione del bando per i contributi dell'affitto dedicato ai giovani neomaggiorenni che abbiamo costruito con i colleghi del Settore Regionale delle Politiche Abitative.

Uno spazio capace di proporsi come luogo di incontro, come spazio e luogo a disposizione di tutto e tutti, **operatori e operatori, ragazzi e ragazze che si ritrovano intorno a quel falò che ci riscalda e che, senza dimenticare nessuna delle nostre fragilità, diventa il momento e l'occasione nella quale riusciamo insieme a riconoscere i nostri poteri, le potenzialità, le capacità di tutti per farli diventare risorsa per vivere finalmente in pienezza e in autonomia la nostra vita, la vita di tutti.**

